



Prot. 65-07-13/CD

**Ai rev.di parroci
e p.c. a Mons. Vescovo**

Oggetto: inaugurazione Centro Accoglienza per lavoratori stranieri immigrati

L'inaugurazione del Centro di Accoglienza per lavoratori stranieri immigrati (SS. 16 San Severo-Foggia Km 657,20) è il primo importantissimo passo che le Istituzioni presenti in questo territorio muovono per creare e proporre un nuovo modo di fare accoglienza nei confronti di tanti uomini e donne che migrano dai loro Paesi e scelgono la nostra terra per una vita migliore.

L'occasione mi è data per proporre alcune riflessioni, nate in questi giorni nella mia mente e nel mio cuore, consegnate a voi ora come monito e programma per il lavoro che ci attende.

Lo faccio attraverso la consegna di tre parole.

INSIEME: solo lavorando insieme è possibile vivere il fenomeno dell'immigrazione non come problema ma come risorsa, ricchezza, elemento di crescita per il nostro territorio e di vera integrazione e dialogo tra le culture.

Lavorare "insieme" supera la pericolosa logica del "noi" e "voi" e diventa ulteriore forza per affrontare il difficile momento di crisi che investe il nostro Paese.

Il modello qui proposto non è più fondato su logiche assistenzialistiche ma mira a rendere i migranti stessi protagonisti attivi del loro inserimento sociale e lavorativo "insieme" a noi.

La presenza della Chiesa locale in questo contesto, unitamente a quella di associazioni e realtà già impegnate da tempo nell'attenzione al mondo dell'immigrazione e alle sue complesse problematiche, si pone come presenza fattiva di collaborazione. L'impegno, la passione, la competenza dei nostri volontari, messi in campo quotidianamente nei servizi offerti dalla Caritas diocesana e dalla rete delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali, sono ora a disposizione di questa nuova realtà e di questo nuovo modello di accoglienza.

USCIRE: verbo tanto caro a Papa Francesco. Lui ci esorta tutti a "uscire da noi stessi", dai nostri egoismi, dai nostri interessi per compiere un continuo esodo verso l'altro.

Come non risentire l'eco delle parole forti del Santo Padre Francesco nella recente visita all'isola di Lampedusa, parole che si impongono alla nostra coscienza per scuoterla. Anche dalle campagne del Tavoliere che da distese dorate di grano si sono trasformate in questi anni in squallidi teatri di sfruttamento e di illegalità si sente l'eco della domanda di Dio all'uomo di sempre: "Adamo, dove sei?" "Caino, dov'è tuo fratello?". Domande che sempre ci devono

mettere in crisi per farci uscire da quella “globalizzazione dell’indifferenza” in cui siamo caduti.

Questa “casa” è un invito ai nostri amici ad “uscire” dai ghetti che la nostra indifferenza e il nostro egoismo hanno costruito e continuano ad alimentare.

“Uscire”: invito rivolto anche alla Chiesa. Uscire dalle sacrestie, dalla comodità delle nostre comunità per abitare le “periferie esistenziali”, le campagne attorno alle nostre città, che ci ricordano quanto è vasto il campo di missione della Chiesa, quanto è grande la vigna del Signore.

SERVIRE I POVERI E NON SERVIRSI DEI POVERI: diceva don Lorenzo Milani che dobbiamo servire i poveri, ma stare bene attenti a non servirci di loro.

L’apertura di questa casa rappresenta una vera e propria “sfida” per tutti noi. Abbiamo incontrato molte difficoltà e di vario genere per giungere a questo momento. E altre ce ne saranno. Ma questo non ci deve fermare.

Non accada, come purtroppo succede spesso, che questa progettualità sia solo un modo per farci belli, per “servirsi” dei poveri per la propria gloria, per fare i propri interessi.

Ma che questa sfida sia vissuta come un “segno” importante e potente che interpelli e spinga all’azione le coscienze di tutti.

San Severo, 25 luglio 2013

